

Rivolta contro i tagli

Proteste all'università Scienze prosegue il blocco



Giacobazzi Insieme agli studenti



Tagli all'università Domani consiglio di facoltà sullo stop alle lezioni, Giacobazzi va avanti **Ateneo, Scienze prosegue il blocco** **Gli studenti tornano a protestare**

Il preside: avanti tutta la settimana. Venerdì presidio davanti al rettore

Dopo l'assemblea a Scienze, duecento studenti si sono riuniti al polo Zanotto. Divisioni sulla linea dura

VERONA – All'università di Verona non è ancora autunno caldo, ma il clima si sta lentamente surriscaldando. A soffiare sul fuoco la facoltà di Scienze. È toccato proprio a Roberto Giacobazzi, il preside che la settimana scorsa aveva annunciato la sospensione delle lezioni per quindici giorni, a tenere a battesimo l'assemblea degli studenti che ha ottenuto maggiore affluenza, quella di Borgo Roma. Dopo la sconfessione da parte del Senato accademico, Giacobazzi ha ribadito ai 400 studenti presenti che lo stop delle lezioni (che comunque saranno recuperate in toto) durerà almeno per questa settimana, e solo il consiglio di facoltà di domani deciderà se dare un seguito alla protesta. Intanto Giacobazzi si è accontentato di dare una lezione su come funziona il Ddl Gelmini, con tanto di cifre annotate sulla lavagna. Una spiegazione che ha ripercorso i passaggi più importanti del decreto, dalla trasformazione delle università in fondazioni all'entità dei tagli dei fondi.

«Senza fare considerazioni politiche – spiega – c'è da sottolineare che ad essere penalizzate saranno soprattutto gli atenei virtuosi, come quello di Verona. La scure infatti caerà tanto su quelli che hanno il conto in rosso da anni, come su quelli ben amministrati, senza fare distinzioni di merito». E proprio sulla meri-

tozia, secondo il docente, dovrebbe basarsi l'operato della politica. «Quello che chiediamo è di essere valutati, esattamente come avviene all'estero. In base a quello che facciamo dobbiamo essere premiati o puniti. Quanto sta accadendo, invece, rischia di penalizzarci ulteriormente. Se io posso promettere, per un progetto, un bonus di entrata da seimila dollari al massimo, altrove in Europa se ne possono permettere 40mila, 150mila in America. In pratica siamo tagliati dal mercato». E a chi, fra gli studenti, gli chiede perché solo Scienze abbia deciso di protestare risponde: «È un po' strano, dato che senza fondi statali sopravviveremo meglio di altri perché la nostra ricerca attrae più contributi privati. Sarà forse perché ci sentiamo piccoli, ma in gamba, e vogliamo crescere».

Nel pomeriggio l'assemblea si è spostata al polo Zanotto, dove l'incontro degli studenti con Giacobazzi era stato trasmesso in mattinata in video conferenza. A sedere nell'aula 2.5 poco più di 200 persone, che significa, in un ateneo che conta 23mila studenti, meno dell'uno per cento. Abbastanza per generare tra i presenti una sorta di senso d'inferiorità nei confronti delle università capaci di una ben più alta smobilitazione. «Più informazione» è stata la parola d'ordine uscita dopo due ore di assemblea. Infatti le iniziative che gli studenti prenderanno a partire da domani saranno tutte orientate a coinvolgere il più ampio numero possibile, per poi prepara-

rare il grande botto con il presidio davanti al rettore previsto per venerdì. Anche se, per qualcuno, il problema sta nell'ambiente. «Molte persone hanno manifestato un'indifferenza totale – racconta Chiara, una mattinata passata a distribuire volantini – c'è chi faceva le parole crociate, chi rispondeva "tanto le tasse le paga mio padre"». All'incontro, disertato dagli insegnanti, ha preso parte il preside di Lettere, Mario Lombardo, trovatosi a mediare tra le posizioni degli studenti, più fermi sulla purezza ideologica di una battaglia a difesa «del sapere pubblico» e quelle più pragmatiche del corpo docente e del rettore. «Mazzucco – spiega Lombardo – rappresenta una voce importante all'interno della Conferenza dei Rettori italiani. Sta tentando di promuovere una posizione contraria al mero salvataggio degli atenei in perdita con i soldi risparmiati con i tagli. Dato che il decreto passerà, si tratta di salvare il salvabile». Chiosando con una frecciata, rivolta agli studenti che avevano paventato un ulteriore aumento dei contributi: «Volete essere solidali con gli altri atenei, ma non con le loro tasse, ben più alte delle nostre».

Davide Orsato

»» **La lettera** Il rettore al Corriere di Verona



Aula Tessari
Il preside di Scienze Roberto Giacobazzi con i numerosi alunni presenti ieri in assemblea (foto Sartori)



CONTRIBUISCI A SALVARE
L'UNIVERSITÀ!
UNISCITI ALLA
PROTESTA!
L'UNIVERSITÀ È IL TUO FUTURO